

Primo Piano

L'emergenza

«Bisogna reclutare subito nuovi medici e infermieri»

I sindacati confederali hanno chiesto un incontro urgente con il Prefetto. Il vertice sulla situazione sanitaria e sociale si svolgerà oggi pomeriggio

MONZA
di **Barbara Calderola**

«**Bisogna** reclutare subito tutto il personale possibile. Non solo medici e infermieri, pure Oss e dottori di famiglia, anche nel settore privato». E' la richiesta che oggi pomeriggio i sindacati faranno al prefetto di Monza Patrizia Palmisano per superare l'emergenza sanitaria che ha messo la Brianza in ginocchio.

È il territorio più martoriato dalla seconda ondata del virus. Per i segretari il primo nodo da sciogliere è la carenza di organico, il vero nervo scoperto del sistema, qui e in Regione. Un punto sul quale avevano già chiesto a luglio un correttivo al rialzo. «Eravamo convinti che saremmo arrivati meno impreparati a questa nuova fase di contagi», dicono con amarezza i segretari

di Cgil, Cisl e Uil Angela Mondellini, Mirco Scaccabarozzi e Abele Parente. Fra poche ore chiederanno alla prefettura «di coinvolgerli in un monitoraggio della situazione per garantire un ritorno di informazione a lavoratori, pensionati e cittadini».

Nel mirino, «le mancanze di un modello sanitario messo a dura prova dalla pandemia», con stoccata sull'eccellenza lombarda «da attribuire solo all'impegno e alla professionalità dentro e fuori le corsie, mentre il modello organizzativo è gravemente inadeguato». Per questo

FRA LE RICHIESTE

Un coinvolgimento nel monitoraggio della situazione per informare lavoratori e cittadini

motivo con un doppio presidio sotto Ats e San Gerardo «avevamo invitato governo e Pirellone a sfruttare i mesi estivi per correggere gli errori e affilare le armi. Purtroppo, l'appello è caduto nel vuoto».

I sindacati avevano proposto di aprire ambulatori sul territorio «in grado di garantire un triage, i primi esami diagnostici e assistenza domiciliare in sinergia con medici di base e specialisti ospedalieri». Un aiuto per pazienti in isolamento rimasti invece «in balia di informazioni contraddittorie».

Adesso, bisogna venire fuori, l'attenzione è tutta concentrata sulle forze in campo: «Avevamo chiesto di stabilizzare i precari, ma neppure questa proposta è stata ascoltata. L'idea di ricorrere all'esercito ci lascia perplessi: è la solita scelta dettata dalla contingenza che non incide sui



Massima attenzione sulle forze in campo per affrontare l'emergenza

problemi strutturali della sanità lombarda». All'ordine del giorno ci sarà anche la situazione nelle Rsa.

«**Chiediamo** alla Regione più attenzione nel garantire gli ospiti delle case di riposo», obiettivo evitare la strage di marzo-apri-

le. «In questa complicata fase d'emergenza dobbiamo essere tutti responsabili - concludono i segretari -. Siamo pronti a collaborare in difesa del diritto alla salute». L'incontro in Prefettura si svolgerà oggi pomeriggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le Regione fermi il virus fuori dalle Rsa»

La Camera del lavoro è pronta ad azioni legali nel caso di iniziative che possano diffondere il contagio

MONZA

di **Fabio Lombardi**

«**Tenere** il virus fuori dalle Rsa, senza ripetere gli errori fatti nella prima ondata della pandemia. Moltiplicare gli sforzi affinché non avvenga nuovamente ciò che è tragicamente accaduto solo pochi mesi fa nelle case di riposo per anziani». È quanto chiede con forza il sindacato dei pensionati Spi-Cgil Brianza. Un appello al quale si unisce anche la segretaria generale della Cgil territoriale, Angela Mondellini.

«**Considerato** l'andamento del contagio in provincia, siamo fortemente preoccupate per la situazione che potrebbe determinarsi nelle Rsa del nostro territorio, per questo motivo sollecitiamo la Regione a mettere in campo tutte le risorse e tutti gli strumenti necessari per tutelare questa fascia di popolazione. La Cgil in Brianza sta quotidianamente monitorando lo stato delle strutture e le condizioni di lavoro del personale: continueremo a verificare la situazione a tutela delle anziane e degli anziani del nostro territorio. E non escludiamo, in caso di negligenze, il



Angela Mondellini, segretario generale della Cgil di Monza e Brianza

ricorso alla magistratura». Un monito molto netto quello di Angela Mondellini e Anna Bonanomi, rispettivamente segretaria generale della Cgil di Monza e

LA POLEMICA

«Abbiamo avanzato diverse proposte negli ultimi mesi ma non siamo stati ascoltati»

Brianza e segretaria generale dello Spi provinciale, la categoria della Camera del lavoro che tutela e rappresenta i pensionati.

«**Recenti** notizie di stampa – continuano le due dirigenti sindacali – rivelano la volontà di Regione Lombardia di affidarsi nuovamente anche alle Rsa per ospitare pazienti positivi al Coronavirus. Sarebbe la reiterazione di un fatto gravissimo, che già nella prima ondata ha esposto al contagio i più fragili, colo-

ro che andrebbero tutelati, con conseguenze drammatiche».

«**Se si fa** entrare il virus nei luoghi in cui vivono i più vulnerabili, significa che non si è capito nulla di come fronteggiare l'emergenza sanitaria», ammoniscono Mondellini e Bonanomi, che aggiungono: «Insieme a Cisl e Uil, negli ultimi mesi abbiamo avanzato molte proposte alla Regione, ma non siamo stati ascoltati, forse perché andavano nella direzione di mettere in discussione il modello della sanità lombarda».

Visioni politiche (quella della Cgil e dei vertici regionali di centrodestra) che non vanno certo a braccetto ma che, almeno stavolta, dovrebbero essere messe da parte nel tentativo di collaborare al fine di garantire la maggior tutela della salute anche per le persone più vulnerabili.

«Non vorremmo constatare che, dopo aver vietato l'ingresso ai parenti perché non si era in grado di garantire la sicurezza degli ospiti, nelle case di riposo del nostro territorio si faccia entrare il virus dalla porta principale», concludono le due segretarie.

Dalla Servicedent tutti alla Odos

«Ma ancora non ci hanno pagato»

La testimonianza di una delle 263 dipendenti della società che ha rilevato con un concordato preventivo il gruppo di "lady Sorriso", Maria Paola Canegrati, condannata in primo grado a 12 anni per corruzione

MONZA

di **Stefania Totaro**

«Dopo sei mesi di cassa integrazione, di cui ancora dobbiamo prendere quella di luglio e agosto, siamo andate al lavoro senza stipendio a settembre e ottobre. E adesso siamo a novembre a casa senza essere pagate. E da qui viene la rabbia perché questi soldi a noi servono per mangiare e servono per sopravvivere a quelle molte tra noi che sono divorziate o mamme sole». A parlare è una delle 263 dipendenti della 'Odos Service', la società che ha rilevato con un concordato preventivo la 'Servicedent' di lady Sorriso, Maria Paola Canegrati (condannata in primo grado dal Tribunale di Monza a 12 anni per corruzione) e che invece il 28 ottobre scorso è stata dichiarata fallita, su suo stesso ricorso, dal Tribunale di Monza.

La srl specializzata in odontoiatria ospedaliera e sociale con sede in via Buonarroti 201 a Monza «gestiva i reparti odontoiatrici all'interno dei poliambulatori delle Asst di Monza e Vimercate - racconta la lavoratrice - Le As-

LO SFOGO

«Dopo 6 mesi di cassa integrazione dobbiamo ancora avere i soldi di luglio»



st dichiarano di voler tutelare i pazienti, ma è da gennaio che sono lì a guardare mentre il reparto odontoiatrico crollava, nonostante le molteplici segnalazioni da parte dei pazienti che hanno pagato prestazioni mai eseguite o iniziate o mai terminate. Bambini con apparecchi ortodontici da controllare, anziani senza denti da mesi. Noi costrette a prenderci insulti dai

pazienti che volevano eseguire le cure o avere i rimborsi, che non avvenivano nell'immediato. Siamo andate a lavorare fino all'ultimo giorno per garantire un servizio che purtroppo non potevamo fare senza gli strumenti giusti, senza i medici. La rabbia è che tutti sapevano e nessuno è intervenuto ed ora chiediamo di essere tutelati». Dal canto suo, la Asst di Monza

Una vecchia manifestazione delle lavoratrici ex Servicedent davanti al Tribunale

ha fatto sapere di essersi «mosa da tempo al fine di garantire agli utenti la maggior tutela sia del diritto alla salute sia delle spese già sostenute» e che si sta «procedendo a un esame delle cartelle cliniche dei pazienti affinché, i casi più urgenti, possano trovare una pronta risposta nella clinica odontoiatrica aziendale». Mentre la curatrice del fallimento di Odos Service, Elisabetta Brugnoli, ha già trovato un'intesa con un operatore del settore per l'affitto dei rami di azienda «ancora produttivi» per «garantire, nel limite del possibile, la prosecuzione del servizio nell'interesse dei pazienti e, al contempo, la salvaguardia dei posti di lavoro».

Al momento l'attività ambulatoriale è sospesa perché «non ricorrono i presupposti per l'esercizio provvisorio» della società, ma l'auspicio è che «con la collaborazione delle Aziende ospedaliere interessate, che dovranno dare l'assenso al subentro dell'affittuario nei contratti» si possa stipulare il contratto di affitto di ramo d'azienda e l'attività negli ambulatori possa riprendere. Una strada che porterà di conseguenza anche a decidere nei prossimi giorni quanti dipendenti potranno tornare al lavoro e per quanti si dovrà riaprire la cassa integrazione.